

DIETRO LA RIFORMA 0-6

La nuova legge di Riforma del Sistema d'Istruzione "buona scuola" maschera dietro a parole e meccanismi ingannevoli, l'intenzione palese di avviare un processo inarrestabile di privatizzazione della scuola pubblica.

Nello stesso modo il decreto legislativo "Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni", nasconde dietro alle affermazioni di principio l'obiettivo di assegnare a soggetti privati il compito di garantire il diritto all'istruzione dei bambini e bambine. Si mettono sullo stesso piano le scuole dello Stato, dei Comuni e dei privati, prevedendo la "partecipazione economica delle famiglie ai servizi educativi per l'infanzia". Ma l'art. 33 della Costituzione assegna alla Repubblica e non ai privati il compito di istituire scuole statali per tutti gli ordini e gradi, laiche e gratuite!

IL CASO BOLOGNA

I recenti provvedimenti della Giunta comunale sono pienamente in linea con questo disegno. Il Comune invece che aumentare l'offerta di nidi pubblici, che soffrono di lunghe liste d'attesa, intende dirottare i bambini verso quelli privati a cui vengono erogati altri 250 mila euro annuali di fondi comunali per contenere il costo delle rette. Questi pertanto ricevono un doppio favore: finanziamenti diretti e aumento delle iscrizioni. Anche per quanto riguarda le liste d'attesa nella scuola dell'infanzia invece di richiedere l'intervento dello Stato, vengono erogati 150 mila euro per pagare le rette delle scuole materne private che hanno ancora posti disponibili ma non richiesti dai genitori.

In sintesi Governo e Comune intendono dismettere il loro impegno per i bambini dai 0 ai 6 anni per passarlo a gestori privati che rispondono a interessi commerciali o religiosi offrendo un servizio a pagamento.

E' inaccettabile che la Giunta comunale invece di farsi carico direttamente del sistema educativo 0-6 anni continui indefessamente nella politica del sistema integrato che i cittadini bolognesi hanno respinto il 26 maggio del 2013 tramite referendum popolare. E' la trasformazione del diritto primario all'istruzione in un servizio a pagamento.

COSA PROPONIAMO

Le famiglie vogliono più scuola pubblica, laica e gratuita. Lo dimostra il trend di aumento delle iscrizioni nelle scuole dell'infanzia statali e le liste d'attesa. Dare soldi ai comuni perché finanzino i privati (sistema integrato 0-6) non va in questa direzione. Al contrario occorre prevedere la statalizzazione delle sezioni di scuola comunale per arrivare all'obiettivo di copertura del 100% della domanda tra i 3 ai 6 anni e l'introduzione dell'obbligo di frequenza per le bambine e i bambini dell'ultimo anno di scuola dell'infanzia statale.

Assemblea genitori e insegnanti delle scuole di Bologna e provincia, Campagna Noi Restiamo Bologna, Cobas Scuola Bologna, Collettivo studentesco Senza Nome CSENO, Comitato bolognese Scuola e Costituzione, Comitato Lip Bologna, Partigiani della scuola pubblica, Coordinamento Precarie/i Scuola Bologna, Link Bologna Studenti Indipendenti, Studenti medi autorganizzati, LUBO-Libera Università di Bologna, USB Scuola Bologna

DICONO:

con il sistema 0-6 nidi e scuola dell'infanzia entrano a far parte del percorso educativo

E' VERO ESATTAMENTE IL CONTRARIO. AL CENTRO DEL SISTEMA 0-6 NON C'E' PIU' LA FUNZIONE EDUCATIVA PER IL BAMBINO MA LE ESIGENZE DELLE FAMIGLIE, PROPRIO COME NEI SERVIZI ASSISTENZIALI. INOLTRE, LA SCUOLA DELL'INFANZIA STATALE E' INSERITA A PIENO TITOLO NEL SISTEMA D'ISTRUZIONE FIN DAL 1968 E PER QUESTO E' GRATUITA: CON L'INGRESSO NEL SISTEMA INTEGRATO SI PREVEDE FIN DA SUBITO LA POSSIBILITÀ DI CHIEDERE ALLE FAMIGLIE UNA QUOTA DI PARTECIPAZIONE ALLE SPESE DEL "SERVIZIO", COME GIA' OGGI PER I NIDI.

DICONO:

è una riforma di grande qualità

LA CREAZIONE DEL SISTEMA 0-6 CANCELLA CON UN SOLO COLPO DI SPUGNA UNA DELLE POCHE ECCELLENZE ITALIANE, RICONOSCIUTA A LIVELLO INTERNAZIONALE. ELIMINANDO LA CONNESSIONE CON LA SCUOLA PRIMARIA SI PRECLUDE ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA LA POSSIBILITA' DI CONTRIBUIRE ALLA FORMAZIONE E ISTRUZIONE DEI BAMBINI E LA SI RIPORTA VERSO UNA FUNZIONE DI MERO ACCUDIMENTO E SORVEGLIANZA.

DICONO:

il sistema 0-6 garantisce pari opportunità e colma il divario tra nord e sud

E COME? IL DIVARIO SI SUPERA PREVEDENDO UN AUMENTO DEI POSTI DI NIDO PUBBLICO CON CONTRIBUTI STATALI PER COPRIRE LE SPESE DI FREQUENZA E APRENDO NUOVE SCUOLE DELL'INFANZIA STATALI GRATUITE, NON DANDO SOLDI AI PRIVATI E OFFRENDO ALLE FAMIGLIE UN SERVIZIO A PAGAMENTO CHE PENALIZZA I CETI PIU' DEBOLI E AUMENTA LE DISUGUAGLIANZE.

DICONO:

i nidi non saranno più servizi a domanda individuale

DIRE CHE TUTTI I BAMBINI HANNO "DIRITTO AL NIDO" SENZA INDICARE NEMMENO UN'AZIONE CONCRETA PER RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO E' PURA PROPAGANDA. ANZI, SI RIBADISCE CHE SI TRATTA DI UN SERVIZIO IL CUI COSTO RESTA PER BUONA PARTE A CARICO DELLE FAMIGLIE...

DICONO:

più soldi alla scuola pubblica

CHI PENSA CHE LE RISORSE DELLA 0-6 ANDRANNO ALLA SCUOLA PUBBLICA SI ILLUDE! IL FONDO PREVISTO NON E' DESTINATO ALLE SCUOLE DELL'INFANZIA STATALI, DELLE QUALI NON SI PARLA MAI NEL DECRETO. NEI FATTI, NON ANDRANNO NEMMENO A QUELLE COMUNALI. COME DIMOSTRA IL CASO DI BOLOGNA I COMUNI STANNO PROGRESSIVAMENTE DISINVESTENDO NELLE LORO SCUOLE PER FINANZIARE LE PARITARIE PRIVATE E QUESTO ACCADRA' ANCHE CON I SOLDI DELLA 0-6 .